

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SETTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

A questo N° va unito un Supplemento che si distribuisce gratis ai signori Associati.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, li 14 novembre.

Si crede che il ministro dell'interno, volendo troncane tutte le controversie che sorgono da qualche anno in qua sulle sepolture privilegiate, intenda abolire la circolare Ricasoli che in onta alla legge di sanità ammetteva le sepolture in cappelle gentilizie. Sarebbe un provvedimento lodevolissimo tanto sotto l'aspetto dell'eguaglianza civile, quanto sotto quello dell'igiene.

È noto che la popolazione di fatto, che suol raccogliersi nei censimenti dà la cifra effettiva e certa degli abitanti che si trovano in ciascun comune, ed è l'unico metodo esatto di censire in un giorno solo, quasi per impressione fotografica, la popolazione di un paese. Combinata colla popolazione di diritto essa può giovare eziandio a pergere un'idea del moto che in un dato periodo dell'anno si verifica nella popolazione, e della influenza che esercitano le diverse città nell'attirare a sé la popolazione mobile. Ora è venuto in mente al Ministero d'Agricoltura e Commercio di fare un censimento di fatto e istantaneo del bestiame. Volendosene cavare un vantaggio per l'economia pubblica, converrà che nelle schede sia indicata la provenienza di quella parte del bestiame che non appartiene a proprietari del Comune da cui sarà censito, e lo scopo per cui trovansi momentaneamente in quel Comune, cioè se per mercati e fiere, per

il consumo locale od altro. Senza di ciò non servirebbe a nulla il fare un simile censimento per località. Sarà poi necessario combinare il sistema della consegna spontanea con quello del controllo ufficiale, perchè non isfuggano, anche senza frode, i bestiami vaganti alla campagna e senza dimora fissa, ai proprietari dei quali sarebbe inutile dare le schede per la consegna oggi in un Comune, dove domani non si troverebbero più per rimetterle all'agente comunale incaricato di raccoglierle.

Si parla di sopprimere i diversi Comitati delle armi, e costituirne uno solo di membri che rappresentino le varie specialità, specie di Consiglio militare enciclopedico. Non so qual vantaggio potrà cavare il Ministero della guerra dal voto collettivo di molte capacità diverse, richiesto per argomenti in cui due o tre soli membri di esso avrebbero una seria competenza. Non credo alla necessità dei Comitati, ma quando il ministro abbia bisogno del giudizio di un collegio autorevole su cose di artiglieria, di cavalleria ecc., mi sembra più opportuno che egli costituisca al momento una Commissione d'uomini tutti esperti nella rispettiva materia; altrimenti vi sarà pericolo che gli interessi della maggioranza prevalgano nel Comitato unico e collettivo a quelli dell'arma speciale, su cui il ministro vuol avere un criterio preciso e speciale.

Torna a rivivere la questione del Codice sanitario, che stette a dormire per tanti mesi dopo la precipitata promessa d'imminente presentazione che ne fece alla Camera il deputato Salvagnoli. Il prof. Se-

mola, incaricato della relazione sulla sanità marittima, deve presentarla fra pochi giorni alla Commissione plenaria, secondo l'annuncio che ne dà il *Pungolo* di Napoli.

E qui lord Napier, il vincitore di Magdala che torna nelle Indie a riprendervi il comando delle truppe. Egli ha con sé sette od otto militari superiori del suo seguito, tra cui un medico e un cappellano, e fra qualche giorno partirà per Palermo, dove lo attende una squadra inglese. P.

## IL DISCORSO DEL SIGNOR DISRAELI.

Il *Times*, del 10, ci reca il testo del discorso del primo ministro d'Inghilterra al banchetto annuo del Lord Mayor a Guildhall, già segnalato dal telegrafo. Noi diamo la parte più importante dei discorsi pronunciati in tale occasione:

*Lord Mayor.* Propone un brindisi ai ministri delle potenze estere, associandovi il nome del ministro americano signor Reverdy Johnson, e esprimendo la fiducia, che le buone relazioni tra i due paesi saranno ferme e durevoli.

*Reverdy Johnson.* Rammenta l'unità di origine dei due paesi. Le differenze di opinioni che c'erano ai tempi della guerra civile sono disperse. Ricorda le critiche fatte ai suoi discorsi in Inghilterra; ma nota come quei discorsi non danneggiarono le negoziazioni. Fu uno scambio sincero di cortesie; « e il segretario degli esteri d'Inghilterra non crederà che io trascenda i limiti della discussione diplomatica, dicendo, che se bene qualcuno nella mia patria o qui non possa essere oggi soddisfatto, non tarderà ad esserlo in breve. Parlo per conoscenza di causa, quando dico, che le difficoltà che minacciano a lungo andare la pace tra i due paesi sono ora — che devo dire, signor Segretario? — quasi farei pausa per sentire una risposta — sono ora giunte alla fine. (*Applausi fragorosi e prolungati.*)

« Come siano terminate, e come s'iasi fatto, per terminarle, non ardisco di dirlo (*risa*), eccetto che sono state terminate senza toccare e nel minimo grado i diritti o l'onore di alcuna delle due nazioni. (*Forti applausi.*)

« E se per l'avvenire i negoziati diplomatici venissero condotti nello spirito medesimo con cui il nobile lord ed io abbiamo portato innanzi i nostri, lo dico in presenza di voi tutti e del mondo intero, nell'avvenire le guerre sarebbero pressochè impossibili. (*Nuovi applausi.*)

« E ciò che abbiamo fatto, lo dimostrerà. Dal 1846 fino al presente, per una causa o per un'altra, vi furono sempre delle nubi, che allarmavano il popolo di ambedue i paesi. Noi siamo riusciti, come presto vedrete, a rimuovere queste nubi e a non lasciar altro sopra di ciascuna delle due nazioni, se non il limpido raggio della pace. (*Applausi.*)

« E senza voler punto dispregiare le imprese degli eserciti e delle armate, — imprese che noi, del pari che voi, abbiamo onorate, sia che fossero quelle in cui figuravano le vostre armi, o le nostre, — ardisco dire che se la diplomazia in avvenire si adopererà a far sì che non possano accadere le guerre, il rango della medesima sarà egualmente alto, e forse più ancora, che non sia mai stato.

« E quel che è ancor più importante, ciò che noi, miei fratelli e colleghi, possiamo compiere, non sarà offuscato dagli errori del campo di battaglia, e riceverà i cordiali ringraziamenti dei nostri eguali, di tutta la razza umana, che sente quanto gli uomini e le nazioni si debbano gli uni verso gli altri. (*Forti applausi.*)»

*Disraeli*, primo lord della Tesoreria. L'anno scorso c'era nei nostri affari pubblici più d'un soggetto di ansietà e inquietudine. I ministri di S. M. non partecipavano a questi sentimenti. Per esempio, in quel tempo, guardando ai nostri affari esteri, alle nostre relazioni con la gran Repubblica d'America, gli Stati Uniti, erano reputate piene, non solo d'ansietà ma anche di pericoli. Io aveva cercato allora di rassurarvi per parte dei ministri di S. M. Vi avevo detto, che per nostra parte avevamo tale confidenza nel buon senso e nella buona disposizione del popolo

Egli tacque.

— Restate, restate; riprese il padrone di casa pigliandolo per un braccio; dormite in casa nostra; domattina vi desteremo per tempo; vi faremo noi una lettera pel colonnello per giustificare il vostro ritardo....

Il soldato sorrise.

— R state ve ne preghiamo per la vostra salute. E' necessario che restiate. Non è vero che restate?

Il soldato stette un po' di tempo sopra pensiero e poi, togliendosi il cappello e il centurino, trasse un sospiro e disse: — Restate!

Sia lodato il cielo! sciamò il padrone; e gli strinse la mano. Povero giovane! pensò la sorella, e prevedendo uno sguardo del fratello volse il capo verso la finestra per sentir se pioveva ancora.

Pochi minuti dopo, il padrone di casa, precedendo il soldato con un lume in mano, lo condusse alla porta d'un elegante cameretta, l'aperse e gli disse: — Entrate.

Il soldato entrò e, girato attentamente lo sguardo all'intorno, si volse al suo ospite e gli fissò gli occhi negli occhi in atto d'interrogarlo.

## APPENDICE

### BOZZETTO MILITARE

#### L'OSPITALITÀ

(Continuazione, vedi numero 269)

— Adesso... disse il soldato, e restò in asso.  
 — Adesso?... domandarono gli altri e stettero in atto di aspettare ch'ei finisse.  
 — Mi rincresce....  
 — Che cosa? interrogò amorevolmente il padrone.  
 — Mi rincresce; bisogna ch'io me ne vada.  
 — Oh!  
 — Per forza.  
 — Come! Come! E perchè? proruppero vivamente il padre e i figliuoli: — bisogna che restiate qui con noi questa notte; non

siete ancora in grado di rimettervi in cammino; avete bisogno di dormire; e poi con questo tempo è impossibile...

— Ma scusino....

— Ma con questo tempo è impossibile che voi vi rimettiate in cammino. Sentite.

E tutti tacquero. La pioggia veniva giù a catinelle. La si sentiva scrosciare forte contro le vetrate della casa, e tirava un vento d'inferno.

— Avete sentito? Come volete partire con cotesto diluvio? E con cotesto buio che non ci si vede un palmo più in là del naso?..

— Ma sentano; io sono stato anche troppo qui con loro; sa il cielo se non ci rimarrei ancora volentieri... magari per sempre (e sorrise); ma se domattina per tempo io non mi trovo in Piacenza mi metteranno in prigione... e adesso sarei ancora in tempo, camminando di buon passo, a raggiungere il reggimento;.. se tardo anche un poco....

— Ma voi non vi sentite bene; lo vi si vede nel viso....

— Sì che mi sento bene; davvero; mi sento proprio bene adesso; mi lasci andare..

— Ma no; ma no; io farei molto male a lasciarvi andare, ve lo dico schiettamente;

e se smarriste la strada? E se vi mancasero le forze a metà cammino? E se vi venisse male? Restate; ascoltate il mio consiglio; ve lo dò pel vostro bene; se credessi che voi potete partire senza pericolo sarei io il primo a consigliarvi di partire; ma stanco e malato come siete, con questo tempo, a quest'ora, credetemele, non vi conviene di uscire. Restate qui con noi, via; fateci questo piacere; ve ne preghiamo pel vostro bene.

Il soldato stette un momento sopra pensiero.

— No, no, proruppe poi tutto ad un tratto; non posso, mio buon signore; domattina per tempo bisogna ch'io sia col mio reggimento; lo posso ancora raggiungere; mi scusi, non posso, bisogna ch'io vada....

E corse nella stanza d'ingresso. Dietro a lui la famiglia col lumi. Si mise il cappello, si allacciò il centurino, si gettò in spalla lo zaino...; ma all'improvviso le ginocchia gli si piegavano sotto ed ei lasciò cader lo zaino a terra e s'appoggiò alla parete.

— Vedete? vedete? s'affrettarono a dire tutti gli altri; vedete che non vi sentite bene, che non siete ancora in caso di camminare? che avete bisogno di dormire?



degli Stati Uniti da farci credere, che, dopo esaminate tutte le circostanze della controversia tra i due paesi, sarebbero stati indotti a conclusioni affatto opposte a quei risultati avversi che venivano presagiti. Or bene, non ho bisogno di assicurarvi in questa occasione dell'esattezza di quelle dichiarazioni del Governo.

In fatto voi avete sentito il discorso di S. E. il ministro degli Stati Uniti, che mi esonera dall'obbligo di iniziarvi ai segreti di Gabinetto (*applausi e risa*); e dal mio canto posso almeno invitarvi a credere con piena confidenza, che tutte le ragioni di equivoco tra il nostro Governo e quello degli Stati Uniti sono vicine ad essere regolate in breve; e in questa circostanza si tratta non solo di regolare le questioni sorte nella gran lotta in cui gli Stati Uniti si sono trovati impegnati, ma altresì di regolare quistioni ben più antiche, e che quando saranno terminate, faranno, a dire così, *tabula rasa* di tutti gli equivoci che ci possono essere stati tra i due paesi, in modo da darci speranza che abbia ad essere impedito il rinnovarsi di ogni incidente di tal fatta (*applausi*).

Ora, se noi volgiamo lo sguardo allo stato dell'Europa, posso ricordarvi, che dodici mesi fa, quando ebbi l'onore di indirizzarvi la parola, l'Europa, la quale da poco tempo era uscita da un gran conflitto, era ancora piena di voci di guerra, e si sentivano a questo riguardo grandi inquietudini. Ma io mi sono trovato, per parte del Governo di S. M., nell'obbligo di asseverarvi che, a nostro avviso, non c'era luogo a temere quel pericolo, — che non credevamo alla guerra, — che avevamo al contrario ogni sorta di motivi per credere che le tendenze di tutte le influenze attive ci avrebbero tratti verso uno stato di pace durevole e permanente. Or bene, posso dirlo ancora; ecco dodici mesi sono trascorsi, e l'esattezza della mia asserzione non fu contraddetta da veruno degli avvenimenti che succedettero. Confesso che oggi, nello stato d'Europa, ci sono alla superficie motivi di inquietudine e di timore. So benissimo che gli uomini i quali sono in grado di poter comprendere col loro sguardo tutte le cause possibili di equivoci internazionali, possono fornirci una lunga lista di cause di pericolo immediato, ma a questi timori non partecipa il Governo di S. M. (*applausi*).

Il Governo di S. M. non crede ci sia alcuna causa di guerra, non crede che ci sia pure un pretesto di guerra. Esso crede al contrario che tutti i sovrani e i ministri che hanno influenza su i destini delle nazioni e il corso degli avvenimenti sono convinti, essere necessario il mantenimento della pace per il più grande utile del loro paese e dei loro sudditi (*applausi*).

Io riconosco (però che in occasioni analoghe alle congiunture attuali è imprudente il dissimulare veruno dei motivi di timore che possiamo avere nell'animo) riconosco, dico, che nella situazione rispettiva della Francia e della Prussia, che sono due delle nazioni più eminenti tra le nazioni che procedono alla testa della civiltà in Europa, ci sono motivi apparenti di timore nei grandi armamenti da esse preparati. Ma accade qui lo stesso che nella vita privata, dove vediamo talvolta sor-

gere tra due persone che sentono altamente quanto a punto d'onore, equivoci cui riconoscono esse stesse come destituiti di fondamento serio. E che avviene in queste circostanze, se non che coloro, i quali ne sono gli uguali di posto sociale, e gli amici, e su le cui intenzioni non ci potrebbe essere luogo ad equivoco, sentono essere loro dovere d'intervenire; e giungono, mediante le spiegazioni reciproche cui provocano, a dar luogo a sentimenti rispettivi migliori?

Io credo pure, che nello stato presente delle cose il mio nobile amico, che, secondo la dichiarazione del ministro degli Stati Uniti ha regolato in modo così felice gli equivoci difficili e di lunga durata in un certo senso, che ci dividevano dalla repubblica degli Stati Uniti, non ha nulla di meglio da fare che intendersi a questo riguardo con le altre grandi potenze d'Europa, e interporre tra queste grandi nazioni che non sono animate, credo, da verun sentimento aggressivo, ma che occupano la loro posizione rispettiva in ragione di cause che non si potevano prevedere e che di rado erano occorse per lo addietro.

Di questa guisa, per la mediazione saggia e generosa delle altre potenze dell'Europa, uguali in importanza, io stesso ho la convinzione che si giungerà a por fine a queste male intelligenze con tanto maggiore effetto quanto che sono state regolate le male intelligenze che c'erano tra gli Stati Uniti e il nostro paese (*applausi*), e spero, che l'anno venturo, quando avrà l'occasione a questo banchetto di restituirvi il vostro brindisi (*vivi applausi e risa*), mi sarà dato rammentarvi queste osservazioni; e che gli ambasciatori di Francia e Prussia, che saranno forse presenti, si alzeranno allora e daranno alla nostra adunanza quell'interesse tutto peculiare che gli ha dato il ministro d'America questa volta col suo importante discorso.

Al banchetto dei rappresentanti esteri ci erano, oltre l'ambasciatore americano, quelli di Honduras, Salvador, Grecia, Belgio, Olanda, Baviera, e gli incaricati d'affari d'Italia, Persia e Paesi Bassi.

## LUIGI HAVIN

Come italiani e particolarmente come veneti, ci corre debito di segnalare al compianto di tutti gli onesti la morte, testè avvenuta a Parigi, di uno degli uomini più benemeriti dell'Italia e della Venezia.

Luigi Havin, amico personale dell'illustre Daniele Manin, fra i liberali francesi si distinse pel suo amore per l'Italia e per la Venezia; deputato e pubblicista stimatissimo, egli propugnò con larghezza d'idee la causa della indipendenza d'Italia, quando l'epoca della riscossa era per noi ancora lontana; egli consolò i nostri esuli; si associò ai loro sforzi, alle loro aspirazioni; partecipò sinceramente ai dolori e alle gioie della patria nostra; fu dei pochi francesi, che, scevri da pregiudizi nazionali o politici, favorissero il risorgimento e l'unità d'Italia, e la fraterna amicizia e alleanza fra le due nazioni sorelle. La perdita di uomini di cotesta fatta è una vera sventura, perchè adesso più che mai sarebbe necessario che in Italia e in Francia sorgessero

nomini autorevoli a combattere i pregiudizi, le diffidenze e le male passioni che tendono sventuratamente a dividere e a nemicare fra loro le due nazioni.

Confortato dall'amicizia d'illustri patrioti francesi, il nostro grand'esule Daniele Manin fu quegli che diede la formula e il programma del risorgimento d'Italia, programma semplicissimo, espresso dal motto: *Italia una sotto lo scettro costituzionale di Casa Savoia*. Questo programma caldeggiato da Havin, anche dopo la morte dell'amico fu da esso difeso contro le tergiversazioni della cauteleza politica imperiale, contro le avversioni dei clericali, contro gli orgogliosi e meschini pregiudizi degli orleanisti, contro il falso partigianismo dei repubblicani francesi, che affettando amore per l'Italia combattono il nostro Governo e il principio monarchico che informa essenzialmente quello della nostra unità nazionale.

Luigi Havin fu dei pochi francesi che combatterono il potere temporale dei papi, e la malefica influenza del partito clericale che spinge in Francia popolazione e Governo a farsi patrocinatori (contro noi) di un dominio che ha finito il suo tempo e che è causa di pericolosa scissura fra le due nazioni.

L'onore che coi nostri connazionali tributiamo alla memoria indimenticabile di Luigi Havin, persuada i francesi che l'alleanza dei due popoli è possibile, quando sieno assicurate le condizioni di una perfetta amicizia.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*: Ieri sera, 14, S. M. il re accompagnato dal ministro Digny tornava in Firenze dalla caccia di San Rossore.

— Lord Napier partì ieri sera da Firenze.

MILANO. — Oggi, 15, il principe Umberto dava a Milano un pranzo di commiato alle principali autorità civili e militari della provincia.

TORINO. — È morto il conte Antonio Piola, già intendente generale di Genova e consigliere di S. M. Egli aveva 75 anni.

— La *Gazzetta Biellese* del 12 annuncia che il commendatore Sella ha intrapreso un viaggio di pochi giorni in Germania, e che visiterà le città di Lipsia e di Berlino.

GENOVA. — Il 12 corrente la Giunta municipale di Genova recavasi a far visita alle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

— Il *Dovere* del 13 venne sequestrato ed il gerente arrestato. Ieri, 14, il giornale non comparve.

COMO. — Scrivono da Como alla *Lombardia* del 13 che nei pressi di quella città venne arrestato un certo N. M., di Napoli, il quale si era spacciato per il marchese di V., francese, e che riteneva autore di una lettera minatoria al conte Bariatinsky, colla quale si ingiungeva di depositare in un dato punto della villa d'Este L. 10,000, colla minaccia, se ciò non si fosse fatto, di uccidere l'imperatrice di Russia.

NAPOLI. — Dal *Pungolo di Napoli*: Ecco le odierne notizie del Vesuvio come

dolo accosto alla parete. Lo guardò per un pezzo e poi rivolse gli occhi al letto; un bellissimo letto con gran parato di percale ricamato e coperto a fiorami e piumino. Guardò il tavolino da notte e ci vide su un magnifico moderatore di porcellana, che spandendo intorno sulle pareti e sugli arredi una languida luce, ne abbelliva d'un cotal velo di mistero la splendidezza. Egli guardava or l'una, or l'altra cosa colla bocca aperta e le braccia penzoloni. Gli pareva di sognare.

Tornato interamente in sé, riavutosi da quello stupore e da quella confusione che gli avevano ingombro sino allora il cuore e la testa, ripensò pacatamente ai suoi ospiti, si risovvenne distintamente di tutte le garbattezze che gli avevano fatte, gli parve di udirsi risonar di nuovo all'orecchio tutte le affettuose parole che gli avevano dette, si ricordò del reggimento, della marcia della pioggia, del suo svenimento; si guardò un'altra volta intorno, giunse le mani con violenza, mandò fuori una voce convulsa come tra il gemito e il riso...

Il suo cuore era già colmo di tenerezza; per farlo traboccare non ci voleva più che un'idea. E l'idea venne. Pensò a un'altra

sono state comunicate dall'egregio professore Palmieri:

13 novembre (mattino)

L'attività del nuovo cono si mantiene come ieri, ed una lava scorre sul cono vesuviano dal lato orientale in direzione de' cognoli di Ottaiano.

Questa lava è in un sito poco accessibile e vale meglio contemplarla dalla cima del monte ove si giunge in più breve tempo e con meno incomodo. Anche gli strumenti continuano come ieri a dinotare i fremiti del suolo.

— Il brigante Ventura fu preso in Monte Murro (divisione di Salerno) con le armi alla mano. In detta località si sequestrarono pure molte armi e munizioni.

SICILIA. — L'Amico del Popolo di Palermo dell'11 annuncia che, come membri del comitato autonomista scoperto in quella città, furono arrestati e tradotti nel forte di Castellamare i seguenti individui: Annusa Giuseppe, Li Greci Martino, Cavarretta Giuseppe, Cavarretta canonico Giambattista, Pinelli Carmelo, Pinelli Domenico, Cusimano Giuseppe, Peralta Ferdinando, maggiore in ritiro, Vaccaro Giacomo, Renda sacerdote Vincenzo, Romano sacerdote Francesco, Amenta Michele, Scarlata Giuseppe, Pollaci Antonino, Garofalo Gioacchino, Di Paola Salvatore e Leone Vincenzo.

ROMA. — La mattina del 15 giunse nel porto di Civitavecchia proveniente da Tolone con carico di munizioni da guerra il brick francese da guerra *James* comandato dal signor Caubère, tenente di vascello, con l'equipaggio di 115 persone e 2 cannoni.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Nelle ultime notizie della *Zi-ber* del 14 troviamo alcuni particolari del processo intentato contro i dimostranti del Cimitero Montmartre. Tutti gli accusati hanno negato la esistenza di rapporti fra la sottoscrizione Baudin, e la dimostrazione del 2 corrente. Non vi fu nè concerto preventivo nè maneggio anteriore: tutto fu spontaneo. Gli stessi agenti di pulizia che si trovavano al Cimitero depongono di aver udito dire, ma niuno afferma per fatto proprio. Alcuni udirono solamente Gaillard figlio che recitava dei versi, e Quentin, e Perranton che pronunziavano alcune parole, senza però averne compreso il significato.

Malgrado ciò noi sappiamo per telegramma che le condanne furono pronunziate.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il sig. Magne, incaricato dall'imperatore di riconciliare il sig. Rohner col maresciallo Niel, pare che sia riuscito nell'intento, ma a condizione che non si parlerà più di diminuire l'esercito. Tuttavia questa riconciliazione non è che apparente.

AUSTRIA. — Si ha da Vienna, 13. Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, la proposizione della minoranza che la legge sull'armamento venga applicata anche al Tirolo e al Vorarlberg, fu combattuta dai deputati Giovanelli, Prato e Lasser, e respinta dalla

— Dormirete qui; gli disse con un sorriso il buon vecchio.

— Qui?

— Già.

Il soldato fece un atto di sorpresa e quasi di rincrescimento. — Qui non è luogo per me, signor padrone; mi faccia dormire in un'altra camera; qui, vede, io non potrei nemmeno pigliar sonno, me lo creda; io sono assuefatto a dormire per terra; io le imbratterei tutto, qui... Mi lasci dormire in un'altro luogo.

E queste preghiere erano profferite con un accento così umile e peritoso e soave, che toccavano il cuore. Il padrone lo guardò un momento e poi dissimulando la commozione, gli rispose che non c'era altra stanza disponibile, che bisognava ch'egli dormisse in quella.

— Mi metta a dormire in cucina.

— Ma vi pare! mettervi a dormire in cucina io che vi cederei il mio letto se non ne avessi un altro da darvi e che per voi dormirei anche giù per le scale? E poi in cucina dorme la fantesca.

— Allora... allora mi metta a dormire lì fuori.

— Dove lì fuori?

— Sul pianerottolo.

— Oh!

— Ci starei bene, se? Prima di tutto mi troverei al coperto, e poi ho la mia coperta da campo, e lo zaino per posarci sopra la testa; e poi, già, io ci sono assuefatto a dormire al fresco e... e poi domattina farci più presto a scendere abbasso; sì, sì, mi lasci dormire sul pianerottolo, signor padrone; mi ci lascia dormire?

E stette aspettando la risposta in un così singolare atteggiamento di timidità e d'ansietà puerile, e con un sorriso pieno d'una così viva ed ingenua espressione di preghiera, che il padrone ne fu tocco nel più vivo dell'anima; lo guardò, si intese battere il cuore forte forte, si sentì come una mano gagliarda che lo sospingesse da tergo contro il suo ospite, allargò le braccia, le ritrasse, e, stringendo rapidamente la mano al soldato;

— Buona notte! — gridò con voce soffocata, e scomparve.

— Buona notte! ripeté il soldato e rimase attonito in mezzo dalla stanza coll'occhio fisso alla porta. Lo riscosse un lieve rumore alle spalle. Si volse e vide un bell'orologio a don-

casa; alla sua; e il confronto gli suscitò nel cuore una così profonda e strana emozione ch'egli si abbandonò sulla sponda del letto colla faccia delle mani.

Poco dopo egli era a letto e dormiva. Per timore di romperlo, non s'era arrischiato a spegnere il moderatore. Quel volto rozzo e abbronzato, e così com'era rischiarato da quel fioco lume, faceva un singolare contrasto colla bianchezza purissima dei lini su cui riposava; e quel cappottone infangato e quegli altri poveri cenci spiccavano stranamente su quella cisiranna dorata e accanto a quel parato ampio e signorile. Egli dormiva di un sonno quieto e pieno. Avea la fronte leggermente corrugata; forse sognava il cipiglio irato con che il suo capitano l'avrebbe accolto il domani; ma sulle labbra gli errava un tenue sorriso, e forse, intorno al capitano, gli pareva di vedere i suoi ospiti in atto di chieder grazia per lui.

Dormi in pace, povero soldato; non ti saranno messi i ferri domani, no; non fu tua colpa se mancasti, non fu tua colpa;... è stata una disgrazia; sì povero soldato, sì; dormi in pace.

(Continua)

EDMONDO DE AMICIS



DISPACCI TELEGRAFICI  
(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 15. — Il *Giornale della Finanza* annunzia che l'accertamento per l'imposta sul macinato conosciuto per 32 provincie con 10 milioni d'abitanti darebbe un prodotto di circa 26 milioni. Facendo un ragguaglio per tutto il regno la tassa sul macinato darebbe per 1869 più di 61 milioni 1/2 con precisione. Nel bilancio del 1869 era di 55 milioni.

PARIGI. — Rossini è morto questa notte.

LISBONA, 14. — Si ha da Rio Janeiro 24. Il Presidente della repubblica argentina pronunciò un discorso favorevole all'alleanza Brasiliana.

L'esercito brasiliano trovò innanzi a Ougostura. — I Paraguiani furono battuti presso la riviera di Surnby lasciando 379 fra morti e feriti. L'attacco contro Villata è imminente. Lopez fece fucilare i suoi fratelli Benigno ed Henebio.

MADRID, 14. — Prim diresse una Circolare in risposta alle domande di quasi tutti i capitani generali delle provincie che chiedevano aumento di guarnigioni. Prim rispose di aderire dicendo che il governo calcola sull'appoggio della maggioranza assennata della nazione, e perchè questi aumenti renderebbero necessario un esercito superiore alla cifra che il paese deve sopportare.

La Circolare annunzia che concentrassi a nuova Castiglia un nucleo considerevole di truppe; che colle molte strade ferrate potessero recarsi all'istante ove la loro presenza fosse necessaria.

PARIGI, 15. — Il tribunale correzionale condannò Guillard padre e Quintin a 500 franchi di multa, Guillard figlio e Peyronon a 150 franchi e ad un mese di carcere. Peyrat, Miltal, Brot a 5000 franchi.

BERLINO, 14. — Alleman e Kriva deputati dello Schelwig settentrionale scrissero una lettera in cui rivendicano i diritti di non prestare giuramento, finchè non sia risolta la questione dello Sleswig. Una commissione esaminerà la domanda.

PARIGI, 15. — Il *Droit* annunzia che fu domandato di procedere contro il *Garlois* per aver dato una falsa notizia che poteva turbare la pubblica quiete.

MADRID, 15. — Un decreto di Sopena autorizza di arruolare per un anno antichi marinai. Oggi ebbe luogo un gran meeting democratico presieduto da Olozaga; la folla era immensa; l'ordine perfetto.

PARIGI, 16. — La *France* parlando del discorso di Stanley gli rimproverava di non avere apprezzato la situazione della Francia con imparzialità. E' naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo della formazione della nostra frontiera orientale di un grande Stato centralizzato e militare. Non è a noi, ma alla Prussia che conviene dare consigli di moderazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che Stanley nel pronunciarsi in favore della pace non avesse alluso così facilmente a prospettive che sarebbero lontane dall'assicurare l'opinione pubblica qualora venissero ad effettuarsi; come per esempio sarebbe l'unità germanica sotto la condotta prussiana. Ma questo linguaggio non cambia punto la situazione d'Europa.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

**Morte improvvisa.** Il benemerito presidente della Società d'Incoraggiamento av. Eugenio cav. Drigo moriva ieri improvvisamente nella sua villeggiatura di Selvazzano. Ne diamo ora il triste annunzio lasciando ai suoi più intimi amici il tessere condegna necrologia.

## PRESTITO A PREMI

DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre

per 100,000 Obbligazioni di 150 fr.

in Oro ciascuna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse

a 120 fr. in Oro, fruttanti fr. 7 annui in

Oro, con 114 estrazioni tutte con premi di

fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000;

35,000; 30,000; 25,000; ed altri minori

di 20,000 a 250 pagati in Oro.

Vedi programma in quarta pagina.

Domani sarà posta in vendita alla

Libreria Editrice Sacchetto, la Gal-

da artistica di Padova del marchese

Pietro Selvatico.

non potranno rifiorire che ricondotti ai loro principii.

Nella parte scientifica del libro l'autore ha raccolto il buono e il meglio di quanto fu scritto sull'epico latino, e le numerose notizie e le indagini minute, che svolte altrimenti sarebbero apparse una mole indigesta, egli prende a libero esame con novità ed acutezza di critica e le espone con modi sì schietti e vivaci da renderne assai gradita la lettura anche ai profani di simili studi.

Rispetto alla versione, lasciando a' più dotti la cura di una diligente raffronto col testo, ella è certo fluente, intonata e colorita da scambiarsi spesso per un'opera originale; nel che ci sembra riposto il pregio maggiore di siffatti lavori.

In una parola il libro del sig. Ossioni ci pare atto a destare un interesse profondo in Italia non solo ma ovunque si coltivino con amore gli studi classici.

La gioventù nostra faccia suo pro dell'esempio dato in questa città dai più felici cultori delle lettere ed attinga alla lettura degli antichi quel tesoro di forma e di alti concetti che, interpreti della grandezza dei nostri padri, deggiono essere la nuova eredità dell'Italia costituita a nazione.

**Inaugurazione degli Studi.** Abbiamo assistito oggi al discorso inaugurale degli Studi Universitarii tenuto dal Professore Agostini, rimesso in quella cattedra dalla quale, perchè troppo a' una patria, lottò il governo straniero vent'anni fa. Erano presenti il R. Prefetto, il Sindaco, il Generale Comandante la Divisione, i Professori e numeroso uditorio di studenti e cittadini. Presso per tema la *Scienza e lo Scienziato*, e fu spesso interrotto da vivi applausi, come da clamorosissimi saluti in fine. Ci manca il tempo per poter dare un sunto anche incompleto di quanto ebbe a dire l'amabilissimo nostro concittadino. — Ricorderemo queste sole parole che dovrebbero restare imprresse nella mente di tutti: «che dove non c'è scienza non c'è libertà, poichè l'ignoranza è la madre della schiavitù. Infine inuorò i giovani ad usare bene della libertà che abbiamo col Governo del *Re galantuomo*.

Noi speriamo che queste ed altre cose giustissime dette dall'illustre Professore saranno da tutti, come da noi, ricordate.

**L'Unione liberale** è convocata in generale adunanza per questa sera (lunedì) alle ore 8 nella sala della Società d'Incoraggiamento in Borgo Schiavini. L'ordine del giorno già da noi pubblicato nell'ultimo numero, è ben interessante per credere che numerosi i soci accorreranno all'invito della presidenza.

**Il R. Istituto de' Sordo-Muti** in Milano riapre col giorno 6 dicembre prossimo un *Corso di Metodica* per quelli che desiderano conseguire l'attestato d'idoneità alla istruzione de' sordo-muti. Sarebbe cosa utile che ogni città d'importanza facesse erudire alcuni de' suoi maestri in quest'arte.

**Il Direttore del R. Museo Industriale** Italiano (Torino) ha pubblicato l'avviso con cui notifica che resta aperta a tutto il 30 corrente l'iscrizione regolare al primo corso presso il R. Museo, per gli aspiranti a diplomi di Professori negli Istituti industriali e professionali del Regno, ed ai gradi di Direttori di intraprese industriali ed agricole, non che a quelli di Capi d'ufficio. Crediamo che per molti giovani possa tornare non inopportuna siffatta notizia.

**È venute a noia** di molti quel gridare che si fa di continuo quasi a squarciagola e con parole strane presso il quadrivio de Gallo dalli spacciatori di pasta. Che ciascun venditore possa fare del suo meglio per attirar avventori al banco, sta bene: ma debbono mettersi in opera que' mezzi che sono ammessi in una popolazione urbana e che non recano fastidio a veruno.

## ULTIME NOTIZIE

Sabato sera giunse in Firenze il barone di Malaret, ministro di Francia.

Giunsero pure il conte Kisseleff, ministro plenipotenziario di Russia presso il governo italiano, ed il primo segretario di quella legazione conte Osten Sacken, che avevano accompagnata sino ai confini del regno Sua Maestà l'imperatrice di tutte le Russie.

— Una telegramma da Parigi reca l'annunzio della morte del barone James de Rothschild, avvenuta ieri mattina.

Egli era nato a Francoforte il 15 maggio 1792; recatosi nel 1812 a Parigi vi si stabilì e fondò la celebre casa bancaria *De Rothschild freres*.

Opinione

Raccontano numerosi testimoni che quasi ogni giorno quei coniugi sfogavano la loro ira sul Robenio ora coi pugni ed ora col bastone a modo, da eccitare persino il ribrezzo degli astanti i quali non sapevano comprendere come quella gente snaturata non si lasciasse commuovere dalle grida strazianti dell'infelice. Talvolta il Gomiero afferrato il suo servo ne poneva il capo fra le proprie ginocchia, e tenendolo così come in uno strettoio lo percuoteva a pugni fino a tanto che il braccio stanco si ricusava di servire a tale inumanità. Un giorno gli spezzò un bastone sul dorso e, quasi avesse fatto una ball'azione se ne vantava scherzando cogli altri suoi dipendenti. Più tardi, e fu nel luglio 1867, legò una porta pesante con una corda, l'estremità della quale avvolse intorno il collo del Robenio sforzandolo a trascinarla sull'ala come avrebbe fatto d'un bua. Successivamente rifugiatosi il Robenio nella stalla lo agguantò, e cacciategli il capo sopra uno dei lati della lettera lo colpì con tanta forza da non comprendere egli stesso, come diceva sogghignando, come l'infelice a tanto strazio non fosse morto. Questo barbaro maltrattamento ripeteva coll'appoggiargli la testa sul rivellino di sasso che fiancheggiava lo scolatoio della stalla, dicendo poscia con impudente cinismo d'aver operato in tal guisa perchè il Robenio sentisse maggior dolore col contraccolpo delle percosse. Soggiungeva che tale sistema gli affaticava troppo il braccio e che in seguito per suo maggior comodo si sarebbe servito d'un bastone. Tante servizie dovevano portare presto o tardi il loro frutto; e così purtroppo avvenne verso il principio dell'autunno 1867.

Il Robenio infermò con sommo giubilo del Gomiero il quale raccomandava, colle risa del mostro, ai suoi dipendenti di apprestare la cassa per il *matto*. Pare impossibile che nemmeno allora i Gomiero avessero pietà di quel disgraziato; eppure esso o per subite intimidazioni o per quell'eroismo del perdono ch'è retaggio di pochissimi cadde al medico curante la vera causa della sua malattia che, in mancanza di segni esterni visibili fu curata per un *intero meningite tifoidea*.

Pare che il Robenio si lagnasse con alcuno dei maltrattati sofferti, perchè furono tali le minacce del Gomiero da costringerlo a fuggire in quello stato presso i vicini ai quali raccontava che i padroni volevano soffocarlo. Premeva troppo ai Gomiero d'impedire ogni rivelazione per lasciarlo altrove. Diffatti lo ricondussero a casa dove pochi giorni dopo trovò un sollievo nella morte ai molti suoi mali. Intanto si erano diffuse con insistenza delle voci sinistre per il paese che determinarono l'autorità ad occuparsi seriamente dell'accaduto. Il 19 settembre veniva ordinata la disseminazione del cadavere; il 20 seguiva l'autopsia che a merito dei distinti medici periti Candiani e Rossi metteva in luce la vera causa della malattia e della morte dell'infelice Robenio da essi scoperta in una lesione interna al capo sfuggita naturalmente alla diagnosi del curante. Fu istituita regolare procedura contro i coniugi Gomiero che vennero tosto arrestati, ma in seguito fu portata l'accusa per crimine d'uccisione soltanto contro il marito, essendosi constatato che la responsabilità della moglie doveva limitarsi ad una semplice contravvenzione. In esito del dibattimento Giuseppe Gomiero fu condannato per solo crimine di grave lesione corporale a mesi 18 di carcere duro, avendo trovato la Corte di proscioglierlo dall'accusa d'uccisione per insufficienza di prove. Ma il tribunale di appello accogliendo il ricorso del P. M. riformò la sentenza dei primi giudici e condannò per uccisione il Gomiero a sette anni di duro carcere. Pena grave ma ben meritata da chi ebbe la crudeltà d'inveire con tanto accanimento contro un idiota impotente d'opporre la benchè menoma resistenza alle barbare servizie, che dopo una serie di penosi tormenti lo trassero alla tomba. Povero trovato, abbi almeno le lagrime compassionevoli di chi leggerà la tua dolente istoria!

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

**Nuova pubblicazione.** — Il prof. Onorato Ossioni, ben noto alle lettere italiane per opere originali di egregia fattura, pubblicò di questi giorni in un elegante volume coi tipi di P. Prosperini una dissertazione critica filologica e storica sopra C. Silio Italico e il suo poema, e vi aggiunse due canti delle *Puniche*, quale saggio della intera versione che speriamo vorrà compire fra breve.

Noi abbiamo avuto appena il tempo sufficiente a scorrere il libro, ma ci affrettiamo a salutarlo fin d'ora come una prova novella del risorgimento degli ottimi studi, i quali

maggioranza. Il progetto del governo venne approvato.

GERMANIA. — Scrivono da Magonza al *Giornale di Francoforte*:

Il progetto d'ingrandimento della nostra città e di ricostruzione della parte sud-ovest delle nostre fortificazioni entra nella fase della sua realizzazione.

Il ministro della guerra a Berlino ha approvato i disegni degli ingegneri militari di Magonza.

PRUSSIA. — Il re di Prussia si recherà questo mese in diverse località per assistere a grandi caccie. Egli ha segnatamente accettato un invito del granduca di Meklemburgo Schwerin.

RUSSIA. — La Commissione internazionale incaricata d'esaminare il problema delle palle esplosive, s'è riunita lunedì alle due ore, sotto la presidenza del ministro della guerra.

Dopo una discussione, che durò fino alle ore 4, la Commissione ha risolto di unirsi una seconda volta il 14 novembre.

La compilazione dei protocolli venne affidata a barone Jomini.

SPAGNA. — Da lettere da Madrid assicurasi che il signor Emilio Castelar sarà nominato ministro di Spagna al Messico non appena il governo di Inarez abbia notificato al governo provvisorio il suo avvenimento alla presidenza della Repubblica.

Un giornale di Siviglia pubblica la seguente lettera che il duca della Vittoria diresse ad una persona di quella città:

Logrono, 2 novembre 1868.

Grazie, caro amico, delle vostre lettere affettuose del 28 e del 30 del mese scorso che ho ricevuto assieme a due numeri dell'*Andalucia* di cui ringrazio mille volte i redattori per le riflessioni che essi mi consacrano. Mi flicito ugualmente che la mia attitudine nelle circostanze attuali sia stata tanto bene accolta ed io non mi stancherò di consigliare la concordia la più completa a tutti coloro i quali si lusingano di essere liberali. Io dirò loro senza posa di unirsi tutti per appoggiare il governo provvisorio onde la elezione dei deputati si faccia senza violenza e con tranquillità, e ciò affinché una volta riunite ed al più presto le Cortes costituenti esse dettino, nel pieno esercizio della sovranità, la legge fondamentale che noi tutti dobbiamo rispettare o difendere.

Ricevete i miei affettuosi ricordi e contate sempre sulla tenerezza del vostro buon amico.

B. ESPARTERO.

— Leggesi nella *Gazz. di Madrid* del 12:

Le sottoscrizioni per il prestito si sono aperte ieri in Madrid a 3,009,800. scudi.

Le notizie giunte dalle provincie sino alla mezzanotte constatano la sottoscrizione di scudi 1,492,800.

Il Consiglio delle deliberazioni militari sottoscrisse per 2,464,600 scudi.

## CRONACA GIUDIZIARIA

**Storia incredibile ma vera.** — Corre tra gli Orientali un antico adagio che può esser riassunto presso a poco in questi termini: — la ferocia dell'uomo sta in ragione diretta della sua superiorità sugli altri animali. — E' un proverbio desolante, ma purtroppo giustificato, almeno fino ad un certo punto, dalla storia dell'umanità e dai fatti atroci che sto per raccontare.

Anselmo Robenio, uno dei tanti trovatelli che la carità pubblica raccoglie ed alimenta, era cresciuto senza alcuna istruzione e nella più completa ignoranza dei santi affetti di famiglia. Adoperato dai suoi *tenutari* nelle dure fatiche dei campi fin dai primi anni, il suo sviluppo intellettuale era stato sacrificato a quello del corpo utilizzato in ragione doppia dello scarso cibo che fra le percosse e i continui rimbrotti gli veniva giornalmente retribuito. A 25 anni ebbe la fatale ispirazione di collocarsi al servizio d'un tal Gomiero di Saonara che lo incaricò del governo degli animali. Il poveretto, quasi ebete com'era, viveva isolato da tutti e sobbarcandosi alle opere le più faticose altra cura non aveva se non quella di accontentare il suo padrone. Ma questi ben lunge dall'apprezzare gli sforzi del suo dipendente pretendeva invece da lui un lavoro maggiore, e non rispettandone le tristi condizioni lo maltrattava per ogni futile pretesto. E' poi doloroso il dover dire che nelle servizie usate al povero Robenio aveva spesso il Gomiero a degna compagna la moglie, la quale dimenticando l'indole mite del suo sesso rivalessava col marito nel tormentare la vittima della loro barbarie. Là è veramente una lunga storia di brutalità.



LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Dell'Istituto Centrale degli Esposti

**Avviso**

A tutto il mese di Novembre del corrente anno è aperto il concorso alle Grazie per dotazione istituite dal Testatore *Francesco Genovese* a beneficio di quattro Donzelle discendenti da *Genovese Gramoltero, Pietro e Nicolo Gramoltero* ed in mancanza di queste, di quattro figlie Nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al Protocollo del detto Istituto le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Fele Battesimali.
- b) Fele di buoni costumi e religiosa condotta.
- c) Dichiarazione Parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo Matrimonio.
- d) Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le Nobili di Padova in luogo dell'Albero genealogico, produrranno l'atto regolare della loro nobiltà.

Tutti gli indicati Documenti dovranno essere muniti del Bollo prescritto, eccettochè per quelle donzelle che fossero comprovate miserabili.

Spirato il termine perentorio sopra stabilito, le donzelle che non avessero insinuate le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso per il corrente anno, e si riterranno decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della Grazia ottenuta, se prima del S. Natale 1869 non sarà seguito il loro matrimonio nelle forme dalle vigenti leggi prescritte.

Padova li 4 Novembre 1868

Il Medico direttore  
Gaetano dott. Maggioni

L'amministratore interinale  
Giuseppe Gloria

(3 p. n. 482)

Ad N. 682.

**REGNO D'ITALIA**

PROV. DI PADOVA. DIST. DI CAMPO S. PIERO

Il Sind. del Com. di Campo S. Martino

**AVVISO**

Successivamente a Consigliare Deliberazione 5 novembre 1868, si rende noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 23 novembre suddetto questo Ufficio di Comunale residenza ed in presenza della Giunta Municipale, si procederà al Primo Esperimento d'Asta pel sub Appalto biennale per gli anni 1869-1870 dei dazi di consumo per questo territorio, in base alla Tariffa oggi stesso compilata, e per l'anno canone di it. L. 3200.

**Avvertenze principali:**

1. Niuno è eccettuato dal concorrere all'Asta, ma prima di disporsi a qualunque offerta, deve cantare l'offerta medesima con una somma corrispondente al ventesimo della somma per l'intero canone biennale.

2. Le offerte d'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate entro dieci giorni decorribili da quello del deliberamento.

3. Entro il termine di dodici giorni dalla data della delibera, deve il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto minatoria di perdere la cauzione di offerta, e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio pericolo.

4. Il sub appalto sarà deliberato al maggiore offerente.

5. In mancanza di concorrenti all'Asta per lo stabilito giorno 23 corr. verrà tentato un secondo esperimento nel successivo giorno 26 detto.

6. Presso la Segreteria Comunale saranno ostensibili a chiunque dal giorno d'oggi in avanti i capitoli d'onere e la sumentovata Tariffa.

Campo S. Martino, 5 novembre 1868.

Il Sindaco

BREDA FELICE-LUIGI

Il Segretario

DOMENICO FERRARETTI.

(3 p. n. 438)

N. 9338

**EDITTO**

Si rende noto che con odierna deliberazione questo Tribunale ha prorogata indefinitamente la tutela per minorenni Giuseppe Martana del fu Marco e della vivente Anna Nalin, il quale compete il 21 anno nel 17 dicembre a. c.

Locchè si pubblici all'albo e nei soliti luoghi di qui e di Conselve ove dimora il minore e s'inscriva per tre volte nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale

Padova, 9 ottobre 1868.

Il Presidente

ZANELLA

(1 pub. n. 453)

Carnio D.

**NEL BAZAR DI LIBRI IN PADOVA**

via dei Servi N. 10

Trovansi vendibile la *Galleria di Firenze*, 4 eleganti volumi illustrati al prezzo di L. 500 Canova, 1 vol. in formato grande L. 40 *R. ma Papale* 1 e il fascic. prezzo cent. 15.

**PRESTITO A PREMI**

DELLA

**CITTÀ DI NAPOLI**

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con Regio Decreto

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 franchi in ORO cadauna

rimborsabili alla pari a 50 anni, emesse a 120 franchi in oro fruttanti 7 franchi annui in oro con 114 estrazioni, tutte con premi di franchi 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000 ed altri minori da 20,000 a 250, come risulta dal prospetto che si distribuisce gratis dai banchieri incaricati. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in ORO oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo eccezionalmente il 9 Gennaio 1869.

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in ORO semestralmente ogni 1° Maggio e 1° Novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

**VERSAMENTI**

- Franchi 20 — all'atto della sottoscrizione
- > 20 — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
- > 20 — dal 10 al 15 febbraio 1869
- > 20 — dal 10 al 15 maggio 1869
- > 20 — dal 10 al 15 agosto
- franchi 20 — meno 3,50 per interesse maturo, ossia
- > 16,50 dal 10 al 15 novembre

Totale fr. 116,50 in oro oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. 116,50 compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1° maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 60/100 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre

- A NAPOLI presso la Cassa Municipale e presso il Banco di Napoli
- A FIRENZE presso i sigg. fratelli Weill-Schott e C.
- A MILANO » figli Weill-Schott e C.
- A PADOVA presso il sig. Moise Vita Jacur.

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, ne spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità, pituita, emierapia, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insennia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloranzanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Egonizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni  
Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dipepsia* e da tutti gli errori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dipepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Giulia Levi

Sua riconoscenza serve  
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite, — N. 62,476, Sainte-Romaine des Illes (Saona e Loira), Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralista delle membra cagionata da eccessi il gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. r. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

**La REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso *Pianeri e Mauro farmacia reale* — *Roberti Zanetti* farmacisti — VERONA: *Prof. ...* — VENEZIA: *Conci ...*

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

O D'IDRAULICA PRATICA

**AVVISO**

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambragio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo *Corona Ferrea* ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 34 pub. n. 317

**LA DITTA CARLO TAMBURINI**

a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri, se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza se le pretese saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1° Classe, e trattamento col capitano.

Dirigersi alla sopradetta Ditta. (8 pub. n. 460)

**ALLA SOLA**

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. 6

**TRATTATO GENERALE**

**FOTOGRAFIA**

L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

DEBARRIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

NON PIU'

**CAPELLI BIANCHI**

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DIQUEMARE alno, di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307.

Prezzo f. c.

Deposito centrale e vendita presso l'Agensia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** pro- Padova. 1868. Tip. Sacchetto.